

Ricerca-shock sul capitale umano in Italia

“Una donna vale la metà di un uomo”

L'Istat: 342mila euro il dato medio. “Pesano disoccupazione e salari”



IL FILM

A sinistra, il cast del film “Il capitale umano” diretto da Paolo Virzì e tratto dall’omonimo romanzo dello scrittore americano Stephen Amidon

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — Il capitale umano di una donna è esattamente la metà di quello di un uomo. Tradotto in cifre: un maschio in termini economici ha una potenzialità produttiva nell’arco della vita stimata in 453mila euro, una femmina in 231mila euro. In Italia cioè ci vogliono due donne per creare il reddito di un uomo... E poi: il capitale umano di un over sessanta vale, soltanto, 46mila euro. Non importa quanta esperienza o saggezza abbia egli accumulato nella vita già vissuta, il suo futuro è dietro le spalle e quindi parlando di contributo al Pil del paese, è reddito poco o nulla. Sono i dati, sorprendenti e amari, diffusi ieri dall’Istat che per la prima volta ha calcolato sulla base dei parametri Ocse, “l’ammontare” in euro degli italiani e delle italiane in quanto individui, arrivando a definire il nostro valore medio intorno ai 342mila euro. Mescolando una serie di parametri che sulla base del genere, dell’età, della preparazione scolastica e delle potenzialità professionali, indica il nostro capitale umano, che non è in questo caso una ca-

La cifra top per un maschio laureato. Ma dopo i 60 anni la quotazione è un decimo di quella iniziale

tegoria morale, bensì un puro modello matematico.

Alessandra Righi ricercatrice Istat, ha

curato il volume “Il valore monetario dello stock di capitale umano”, promosso dall’Ocse. E spiega: «Sulla base di questi indicatori possiamo monetizzare le potenzialità di un individuo e quindi il suo impatto sul Pil. L’anomalia dell’Italia, che si colloca comunque in basso nella classifica mondiale, è la conferma della distanza profonda tra donne e uomini. Nella quale si manifesta tutto il dramma della disoccupazione femminile». Soltanto il 50% delle donne italiane infatti lavora, e quando anche ha un’occupazione, prosegue Righi, «il suo stipendio è inferiore a quello maschile».

Dunque nel computo del capitale umano il suo “peso” sarà di 231mila euro contro i 453mila del partner. Se invece a questo si sommasse il lavoro invisibile delle donne, e cioè quello di cura, la famiglia, i figli, la casa, ecco che ai 231 mila euro si dovrebbero aggiungere altri ben 431 mila euro di attività domestiche. Il famoso e mai riconosciuto né monetizzato welfare familiare. «Sono dati che mi indignano ma da studiosa non mi stupiscono», dice Daniela Del Boca, docente di Economia politica all’università di Torino. «Nel conteggio del capitale umano l’occupazione femminile viene ulteriormente penalizzata dalla sottrazione dei periodi di maternità, dai congedi... Le donne subiscono poi una doppia discriminazione: non soltanto negli stipendi, ma anche in quella che si chiama discriminazione preventiva. Sapendo cioè di dover fare una scelta inconciliabile tra famiglia e occupazione, si autoescludono dal mercato. E tutto questo viene naturalmente calcolato nella po-



tenzialità o meno di produrre reddito».

Per arrivare a quantificare in euro il capitale umano, l'Istat si è basata sulla capacità degli individui di generare reddito nell'arco della vita e il valore complessivo che ne viene fuori, riferito al 2008 (non esistono altri aggiornamenti), è di 13.475 miliardi di euro, pari a oltre otto volte e mezzo il Pil dello stesso anno. Una cifra che porta a 340 mila euro a testa il "prezzo" di un italiano medio. Interessante osservare come un giovane tra i 15 e i 34 anni, valga 556 mila euro, visto il tempo e le energie che potrà mettere nel fabbricare ricchezza, contro i 139 mila euro di una donna over sessanta. La quale comunque in questa età della vita produce assai più di un suo coetaneo maschio, che per le statistiche vale non più di 46 mila euro. Tutto abbastanza gelido e terribile se ci si ferma a riflettere. Infatti l'economista Del Boca invita a fare delle distinzioni. «Un conto è applicare modelli, e ipotizzare cifre. Altro è intendere il capitale umano come l'insieme anche non monetizzabile di ciò che si è, e di ciò che si è fatto nella vita». Perché infatti questa è un'altra storia.

Il capitale umano in euro



MASCHIO
In termini economici un maschio ha una potenzialità produttiva nell'arco della vita stimata in 453 mila euro

FEMMINA
Il capitale umano di una donna è la metà di quello di un uomo. Ma se si sommasse il lavoro a casa andrebbero aggiunti altri 431 mila euro

UNDER 34
Per un giovane che ha tra i 15 e i 34 anni il valore supera i 550 mila euro, visti il tempo e le energie che potrà impiegare per fabbricare ricchezza

OVER 35
Per un uomo o una donna tra i 35 e i 54 anni il capitale umano scende al di sotto dei 300 mila euro, per la precisione si ferma a quota 293 mila



OVER 55
Chi ha tra i 55 e i 64 anni vale meno di 50 mila euro: il capitale umano è stimato in 46 mila euro. Poco importano l'esperienza e la saggezza che ha accumulato

LAUREA
A livello di capacità di creare ricchezza e benessere, i laureati raggiungono il peso più elevato: 636 mila euro

DIPLOMA
La potenzialità produttiva di chi ha conseguito un diploma viene invece stimata dall'Istat in 409 mila euro,

LICENZA MEDIA
Se si ha smesso di andare a scuola alla fine delle elementari o delle medie, il capitale umano è di poco superiore ai 200 mila euro, ossia 216 mila